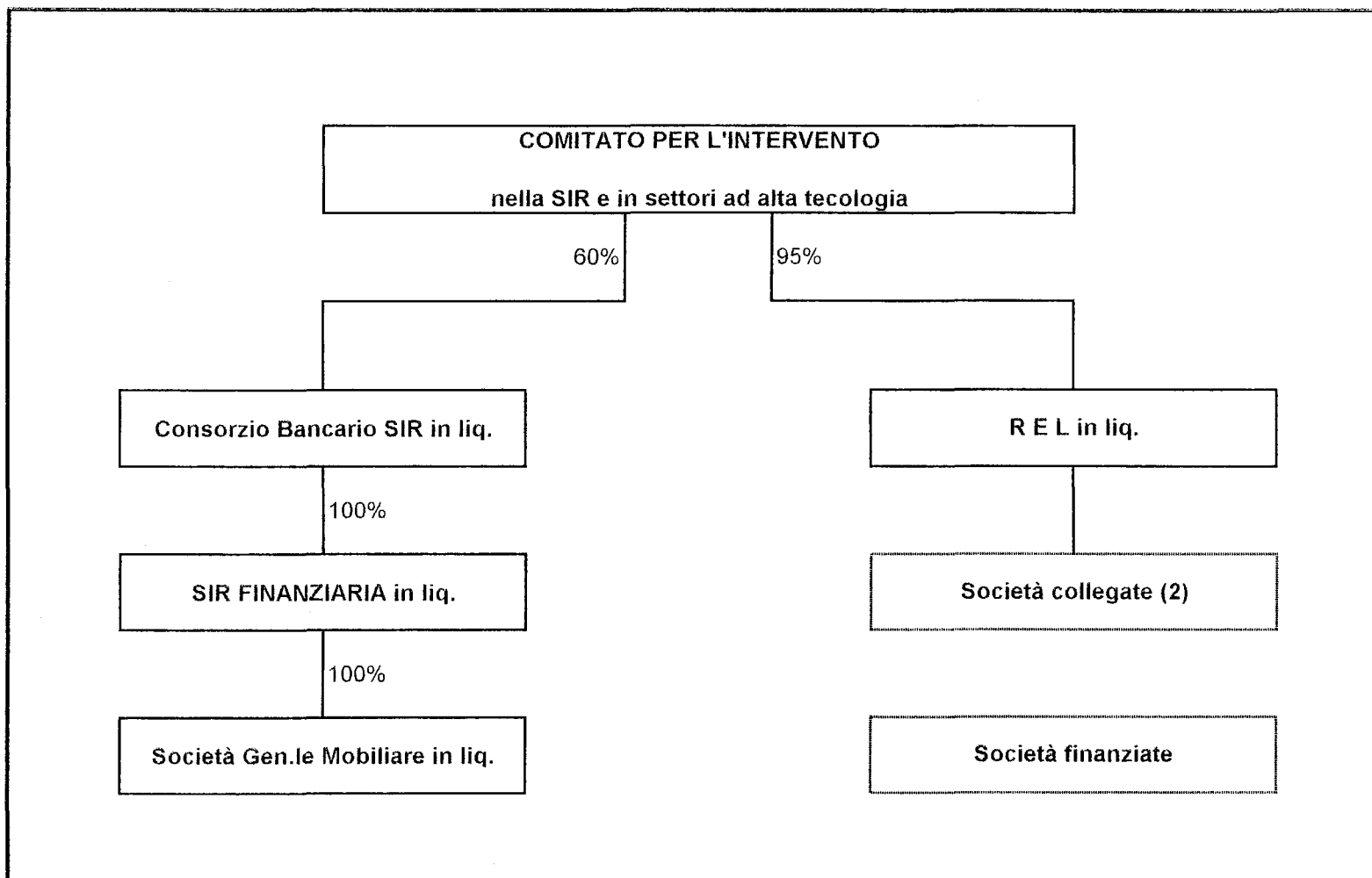


**PARTECIPAZIONI POSSEDUTE DAL COMITATO AL 31 DICEMBRE 2001 (1)**



(1) Esclusa, perciò, la partecipazione in MEI srl e, indirettamente, in STMicroelectronics, ceduta al Tesoro nell'esercizio 1999.

(2) - Tutte soggette a procedure concorsuali.

### III. L'INTERVENTO NEL GRUPPO SIR

Il gruppo SIR, in stato di palese e grave insolvenza già all'inizio del 1978, costrinse l'anno successivo gli istituti bancari creditori ad associarsi nel Consorzio Bancario SIR-CBS spa per tentarne il riequilibrio.

L'intervento consortile mancò tuttavia il suo obiettivo e nel 1980 gli istituti bancari sollecitarono il Governo a provvedere in una situazione di fatto la cui gravità e complessità si esprimeva nei dati di sintesi appresso indicati.

Le perdite risultarono, a consuntivo, pari a 3.681 miliardi (9.450 miliardi in valore corrente - v.c.).

I debiti insoluti ascendevano a 2.863 miliardi (v.c. 10.600 miliardi) a fronte di crediti, in larga parte inesigibili, di 440 miliardi (v.c. 1.630 miliardi).

Le immobilizzazioni tecniche nette, per altro costituite in gran parte da impianti ancora in costruzione ovvero non recenti e già da qualche anno privi persino della manutenzione ordinaria, erano iscritte a libro per 2.082 miliardi (v.c. 7.700 miliardi).

I rapporti di debito-credito intragruppo raggiunsero, a loro volta, 8.259 miliardi (v.c. 22.130 miliardi).

Le società erano 163, di cui 116 italiane e 47 estere, con un'occupazione complessiva di 12.192 unità.

Il Governo decise di intervenire secondo modalità che già nel caso della liquidazione dell'EGAM avevano dato utili risultati e, con la legge 28 novembre 1980 n. 784, commise al Comitato, che si volle diretto ed assistito da quello stesso nucleo operativo che aveva rassegnato, appunto nella vicenda Egam, risultati ampiamente positivi, di acquisire il 60% delle azioni del Consorzio Bancario e, perciò, di controllare questo e, suo tramite, in una nuova ed autonoma disciplina, il gruppo SIR.

Ovvio che, nella situazione delineata, i 500 miliardi attribuiti dallo Stato al Comitato a seguito di stima di quest'ultimo fossero ritenuti dai più, che azzardavano fabbisogni dell'ordine dei 5.000 miliardi (v.c. 18.500 miliardi), assolutamente insufficienti. Ovvio, ancora, che la più consigliata strategia fosse individuata nella fermata immediata di tutti gli impianti, nella interruzione dell'attività commerciale, nel licenziamento delle maestranze, nella vendita a rottame di attività aziendali in nessun modo appetibili e di genere largamente presente sul mercato, nel riparto tra i creditori delle conseguenti magre somme ricavate.

La indicazione, per altro, prima e dopo l'esperienza SIR, è stata ripetuta più volte.

Il Comitato ritenne, al contrario, che per far fronte alle conseguenze già verificatesi del dissesto e per evitarne di ulteriori egualmente dannose fosse indispensabile garantire la ripresa delle attività produttive e di commercializzazione del gruppo, liberandolo, al tempo stesso, dalla pressione di un indebitamento come s'è visto insostenibile.

Si fissarono, perciò, superando obiezioni e contrasti talvolta non lievi, due linee strategiche di fondo intese:

- la prima, a salvaguardare i valori del capitale e del patrimonio mediante la ripresa delle attività imprenditoriali nel quadro di una economicità resa possibile da un forte impegno di ristrutturazione e di risanamento;
- la seconda, a liberare il gruppo da un indebitamento inconciliabile con qualsiasi ipotesi di risanamento e di congrua valutazione dei suoi cespiti.

Tali linee, insieme perseguite secondo criteri di assoluta parsimonia, hanno portato, in tempi obiettivamente brevi, a risultati positivi.

A seguito, infatti, di migliaia di transazioni individuali, i creditori, invogliati dalla possibilità di incassare subito, sia pure in parte, il proprio avere - altrimenti disponibile, epperò in misura perfino inferiore, solo al termine delle liquidazioni - accettarono di liberare il gruppo in cambio del pagamento del

35% del credito nominale già nel corso dell'anno 1982.

Uguale consenso il Comitato ottenne dalle banche, anche estere, coinvolte dal dissesto del gruppo loro debitore, alle quali non sfuggì l'evidente convenienza di incassare immediatamente, senza attendere cioè i lunghi tempi dell'espletamento delle procedure normalmente propri di qualsiasi liquidazione, una percentuale di rimborso dei crediti chirografari già di per sé sola obiettivamente elevata e, se capitalizzata, sostanzialmente pari, già in tempi brevi, all'intero valore attuale dei crediti stessi.

Su tali basi fu possibile emanare la legge 25 febbraio 1982, n. 25, e garantire la puntuale attuazione delle complesse funzioni, elencate per brevità nella tabella allegata a fine capitolo, commesse al Comitato e con la citata legge e con la precedente legge 784/80.

Insieme, avviatosi il processo di risanamento, testimoniato dagli utili via via realizzati, il gruppo si pose in grado e di pagare i creditori, ben al di là della modesta cifra (150 miliardi dei 500 miliardi complessivi) ad essi inizialmente riservata dal Tesoro, e di sostenere gli ingenti costi di ristrutturazione.

A questi si poté far fronte anche con il ricavato, via via più significativo, delle vendite degli impianti e delle società

risanate, vendite che, concluse, con procedure del tutto innovative, a seguito di gara pubblica e, perciò, idonee a garantire la più ampia correttezza formale e sostanziale, hanno consentito di realizzare, al 31 dicembre 2001, circa 580 miliardi, che si elevano a ben oltre 700 miliardi tenendo conto anche dell'ottenuto rimborso di crediti del Comitato verso le società cedute.

Del controvalore realizzato, solo 12,8 miliardi, per altro garantiti da fideiussione bancaria, sono ancora in corso di incasso.

Le seguenti tabelle riassumono, in cifre di per sé eloquenti, i risultati conseguiti.

| dati riferiti alla parte industriale del gruppo rimasta nella gestione del Comitato fino al 1987 | <b>1982</b><br>in m.di di lire | <b>1987</b><br>in m.di di lire |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------|--------------------------------|
| Fatturato                                                                                        | 247                            | 397                            |
| marginе contribuzione                                                                            | 62                             | 117                            |
| marginе operativo                                                                                | -21                            | 22                             |
| Investimenti                                                                                     | 0                              | 109                            |

|                                   | <b>1980</b><br>in m.di di lire | <b>2001</b><br>in m.di di lire |
|-----------------------------------|--------------------------------|--------------------------------|
| debiti pregressi verso terzi      | 2.863                          | estinti entro il 1983          |
| perdite (1.12.78/31.12.87)        | 3.681                          | coperte entro il 1988          |
| rapporti intragruppo              | 8.259                          | 31                             |
| liquidazioni pagate ai lavoratori | 0                              | 123                            |
| vendite realizzate                | 0                              | 578                            |

Si vede bene come nel gruppo si sia ottenuto:

- un effettivo e duraturo risanamento industriale, commerciale e finanziario;
- l'estinzione dell'intero indebitamento pregresso verso terzi in tempi brevissimi verso pagamento di 332 miliardi;
- la copertura integrale di tutte le perdite registrate fino al 31 dicembre 1987, data dalla quale sono stati conseguiti, a livello di capogruppo, risultati costantemente positivi;
- la parificazione e l'azzeramento dell'indebitamento intragruppo per oltre 8.200 miliardi.

Considerato che miliardi 1.616 sono stati coperti con rinuncia da parte della Cassa Depositi e Prestiti a crediti ad essa trasferiti, ai sensi di legge, dagli istituti di credito speciale, il residuo delle indicate perdite, pari a 2.065 miliardi è stato coperto, nel quadro sopra illustrato, e con il sostegno del Comitato e con risorse provenienti dagli interventi di risanamento industriale.

Tali interventi hanno inoltre consentito:

- al Comitato, di realizzare economie che si sono espresse nella ricostituzione di una liquidità pari, già al 31 dicembre 1987, a 390 miliardi e, al momento dell'intervento in STMicroelectronics, a 440 miliardi.

La somma, depositata in Tesoreria il 1° giugno 1988, è al netto degli interessi che, se fossero stati, come richiesto, riconosciuti, la avrebbero elevata, al 31 dicembre 2001, a

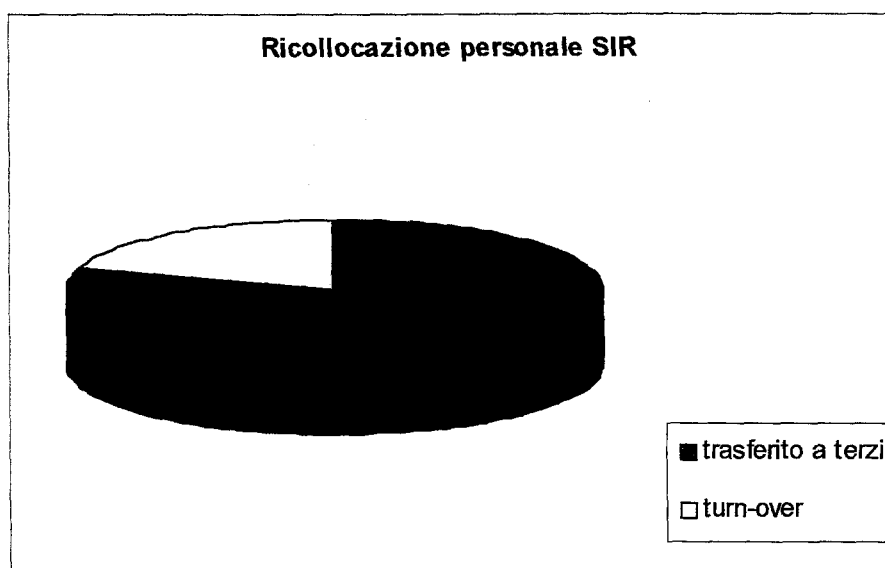
595 miliardi e, detratto l'investimento in STMicroelectronics, a 195 miliardi. Tenuto conto dei dividendi MEI incassati nel 1996 e degli interessi su di essi maturati, tale somma ascenderebbe, ora, ad oltre 380 miliardi. Se, poi, come richiesto, fossero stati versati al Comitato i dividendi MEI (490 miliardi) già disponibili al 31 dicembre 1998, in data, cioè, ampiamente anteriore all'emanazione della legge 17 maggio 1999, n. 144, essa si sarebbe innalzata ad oltre 900 miliardi, fermo il valore, di circa 12.000 miliardi (miliardi 12.401 – miliardi 490) delle altre attività MEI trasferite gratuitamente al Tesoro dello Stato in attuazione della citata legge;

- al gruppo SIR, di accantonare una liquidità pari, al 31 dicembre 2001, a circa 236 miliardi.

Si deve sottolineare che i cennati risultati sono stati conseguiti nella più assoluta salvaguardia dell'occupazione, che come detto era costituita da 12.192 unità, prima utilizzata nell'intervento di risanamento del gruppo e quindi via via trasferita a terzi insieme con le società alienate.

Si deve ancora sottolineare che la parte impiantistica del gruppo acquisita dall'ENI nel 1982 per un prezzo - definito ai sensi di legge - di gran lunga inferiore ai suoi valori contabili (79 miliardi, oltre a 82 miliardi pagati alla Cassa DD.PP., contro 1.458 miliardi di libro) fu ceduta non solo sostanzialmente

risanata ma senza oneri. Questi (debiti, liquidazioni di fine lavoro, pendenze fiscali e contenziose, rapporti giuridici inerenti un'attività industriale e commerciale protratta per oltre quindici anni), valutati 2.500 miliardi, rimasero, insieme ad ogni altra pendenza societaria, a carico del Comitato, che ne ha curato la liquidazione e sostenuto gli oneri.



**COMPITI COMMESSI AL COMITATO**  
**CON LEGGE 28 NOVEMBRE 1980, N. 784, E CON LEGGE 25 FEBBRAIO 1982, N. 25**

|                                                                                                                                                                                                                                                                              |                                                                                                |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <b>a)</b> riorganizzare il Consorzio Bancario SIR, diretto proprietario del gruppo da una parte inducendo le banche in esso associate a sopportare ulteriori spese e d'altra parte acquisendone il 60% del capitale;                                                         | art. 3, commi 1 e 2, L. 784/80                                                                 |
| <b>b)</b> promuovere il conferimento all'ENI del mandato per la gestione fiduciaria del gruppo SIR, mandato cessato, ai sensi di legge, in data 11.12.1981;                                                                                                                  | art. 3, comma 1, L. 784/80 e art. 1, comma 2, L. 25/82                                         |
| <b>c)</b> sostenere il gruppo industriale in sfacelo, coprendone le perdite e rimettendogli i mezzi finanziari necessari alla sua gestione e alla realizzazione degli investimenti anche immediatamente occorrenti ai fini del recupero e dello sviluppo della produttività; | art. 3, comma 3, e art. 5, comma 1 n. 4, L. 784/80                                             |
| <b>d)</b> precisare, d'intesa con l'ENI, le previsioni di risultato economico ed il fabbisogno finanziario di gestione per il periodo del mandato fiduciario;                                                                                                                | art. 4, comma 3, L. 784/80                                                                     |
| <b>e)</b> formare, assieme all'ENI, un programma di risanamento, di cessioni, di liquidazioni;                                                                                                                                                                               | art. 4, comma 1, L. 784/80                                                                     |
| <b>f)</b> promuovere e perseguire l'esecuzione del programma di risanamento, il controllo della gestione amministrativa e fiduciaria del gruppo e la sua riorganizzazione, anche strutturale;                                                                                | art. 5, comma 1 n. 1-2-3, L. 784/80                                                            |
| <b>g)</b> trasferire all'ENI il comparto petrolchimico, continuando tuttavia a liquidare le società proprietarie degli impianti produttive fino al momento del trasferimento dei loro impianti e titolari, perciò, di centinaia di migliaia di rapporti giuridici;           | art. 4, comma 7, L. 784/80 e art. 1, comma 1, e art. 3, comma 1 lett. a, L. 25/82              |
| <b>h)</b> liquidare al personale delle cennate società quanto fino a quel momento maturato per prestazioni, contrattuali e previdenziali, di lavoro;                                                                                                                         | art. 3, comma 1, lett. a, e art. 5, comma 1, L. 25/82                                          |
| <b>i)</b> gestire e risanare e vendere le società dei comparti non trasferiti all'ENI;                                                                                                                                                                                       | art. 4, comma 1 lett. c, e art. 5, comma 1 n. 1-2-3-4-6, L. 784/80                             |
| <b>l)</b> liquidare le altre società del gruppo che fossero risultate non cedibili a terzi nè risanabili;                                                                                                                                                                    | art. 4, comma 1 lett. a, e art. 5, comma 1 n. 5, L. 784/80 e art. 3, comma 1 lett. b, L. 25/82 |
| <b>m)</b> fare fronte al contenzioso amministrativo, civile e tributario dell'intero gruppo;                                                                                                                                                                                 | art. 5, comma 1 n. 5-6, L. 784/80                                                              |
| <b>n)</b> pagare i crediti di oltre 50 banche e di oltre 10.000 altri creditori, crediti dell'ammontare complessivo, a consuntivo, di m. di 2863;                                                                                                                            | art. 5, comma 2, L. 784/80 e art. 3, commi 4 e 5, L. 25/82                                     |
| <b>o)</b> versare, chiuse tutte le liquidazioni ed effettuate tutte le cessioni, il residuo attivo alla sezione autonoma della Cassa depositi e prestiti, contestualmente rendendo il conto della gestione al Ministero del Tesoro                                           | art. 3, ultimo comma, L. 25/82 e art. 6, comma 3, L. 784/80                                    |

#### IV. - LO STATO DELLA LIQUIDAZIONE SIR

1. Le vendite e le operazioni inerenti la chiusura delle procedure di liquidazione realizzate fino al 31 dicembre 2001 hanno ridotto la consistenza del gruppo SIR che fa capo al Consorzio Bancario (v. organigramma allegato al capitolo II), nei termini seguenti.

Le società residue sono ridotte a due e sono in liquidazione come il Consorzio.

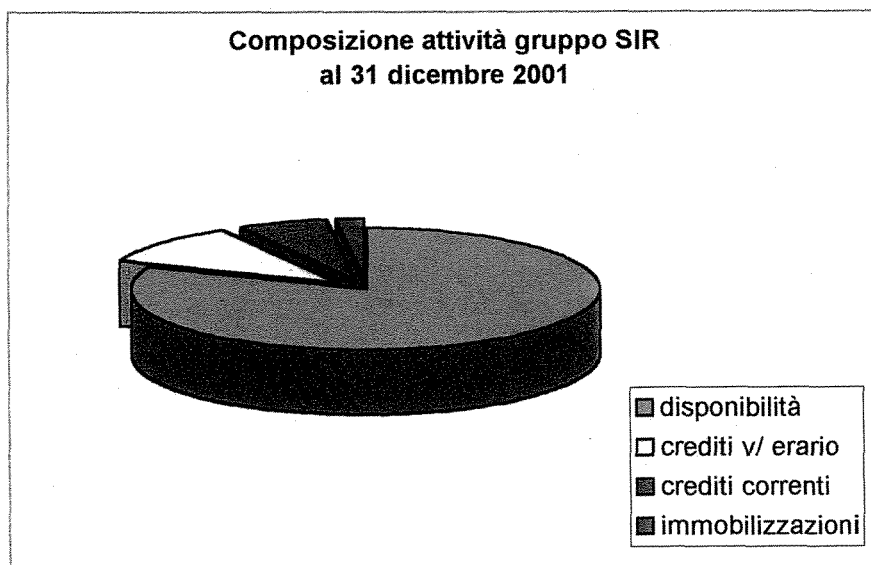
L'occupazione totale è di 3 unità, tutte con contratto a tempo determinato.

Il patrimonio consolidato delle predette due società è pari a 25,2 miliardi.

A formare le attività concorrono disponibilità liquide per 235,9 miliardi; immobilizzazioni tecniche nette per 5,0 miliardi; crediti verso l'Erario, in parte in contenzioso, per 32,2 miliardi; crediti correnti, relativi soprattutto a dismissioni di attività e a procedure espropriative passive, per 16,8 miliardi, il cui pagamento è, in massima parte, garantito da fidejussioni bancarie.

Emerge subito, e si evidenzia anche dal grafico seguente, l'avanzato grado di realizzazione delle attività che

sono ormai costituite per l'81% da disponibilità liquide, per l'11% da crediti verso l'Erario, per il 6% da crediti correnti e soltanto per il 2% da immobili da alienare.



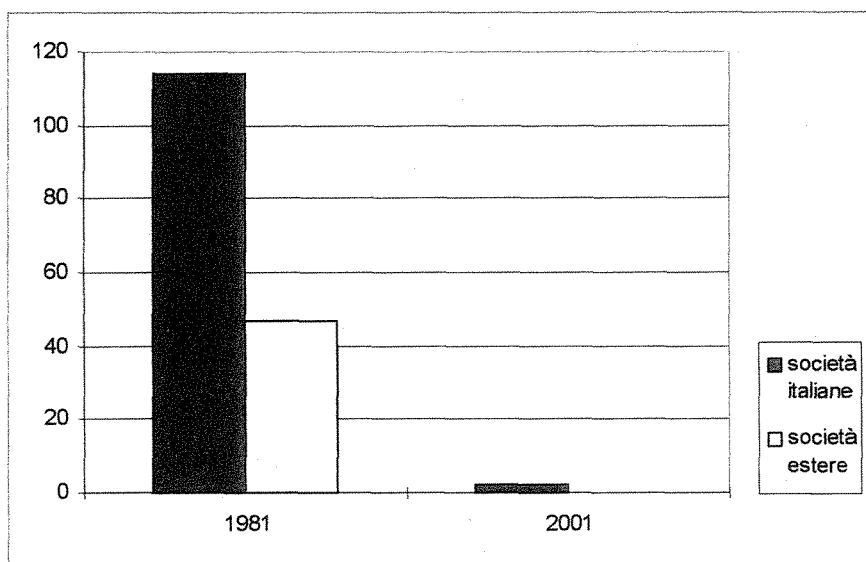
Le passività sono costituite da rapporti di debito nei confronti del Comitato per 226,8 miliardi, che, come ampiamente riferito nella relazione del luglio 2000 (v. ivi pagg. 34-38), sono stati unificati, e per quanto possibile ulteriormente compensati, in capo alla SIR Finanziaria; da fondi vari per 36,0 miliardi, via via accantonati anche a fronte del relevantissimo contenzioso, civile e fiscale, appresso illustrato; da debiti diversi, in corso di definizione e/o pagamento, per 1,9 miliardi.

Se si considera che all'avvio dell'intervento del Comitato l'ambito di attività del gruppo era articolato in 163 società, di cui n. 47 estere; che il personale era di n. 12.192 unità; che le

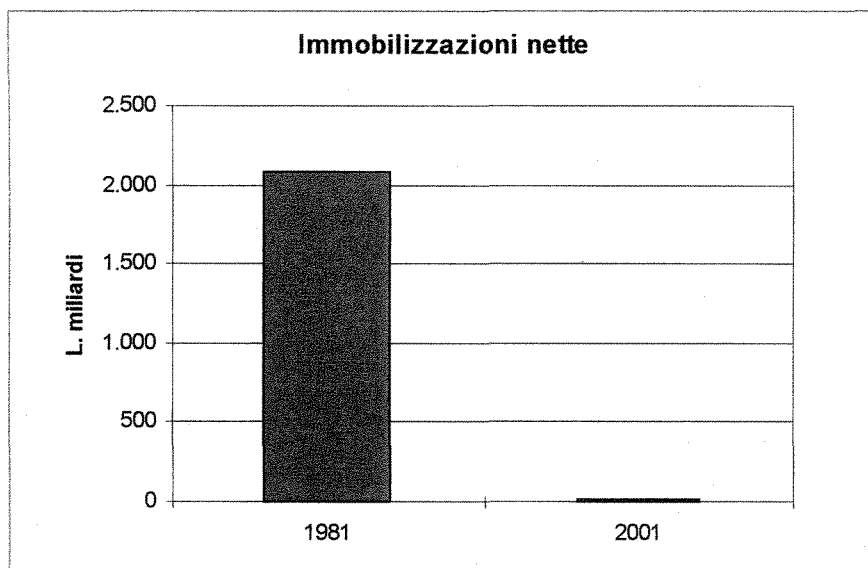
immobilizzazioni nette ammontavano a miliardi 2.082; che i crediti da esigere si esprimevano in miliardi 440; che i debiti insoluti ascendevano a miliardi 2.863; che i rapporti di debito-credito intragruppo raggiungevano miliardi 8.259; che, infine, le perdite coperte sono state contabilizzate, a consuntivo, in miliardi 3.681 si ha un significativo parametro per valutare il lavoro svolto.

Valgano a titolo di esempio, oltre alle tabelle di pag. 17, i grafici seguenti che danno conto:

- della riduzione, per cessione o definitiva liquidazione, di n. 161 società, delle quali 114 italiane e 47 estere;



- della connessa alienazione, all'ENI e a terzi, di beni delle società stesse e delle altre società del gruppo per un valore contabile di oltre 2.070 miliardi.



2. L'attuale consistenza del gruppo e la lunga e rilevante attività industriale e commerciale da questo svolta fino a tempi molto recenti si risolvono, per altro, in impegni che ancora richiedono cura quotidiana.

Questi, che sono assolti, tutti insieme, dal ridotto personale presente nel gruppo, includono:

- l'amministrazione, la manutenzione e la custodia dei beni mobili ed immobili ancora di proprietà delle società innanzi citate;
- i risvolti amministrativi e contabili dell'attività di gestione del patrimonio attuale, che si traduce, ovviamente e tra l'altro, nei bilanci annualmente approvati e sottoposti in via volontaria a revisione di società di certificazione;
- l'alienazione, nella impossibilità di cedere a terzi le due

società che oggi compongono il gruppo, dei beni residui delle società stesse;

- la gestione dei contratti di vendita via via realizzati, che importano attività complementari spesso complesse e di non breve durata (pagamento del prezzo e degli interessi, trasferimenti e vulture, adempimenti civili, amministrativi e fiscali, tutela dell'occupazione trasferita, ecc.);
- la liquidazione dei rapporti giuridici già propri così delle società che cedettero all'ENI i propri impianti petrolchimici come delle altre società del gruppo, rapporti che, costituiti in passato a decine di migliaia per via della ingente produzione industriale di un gruppo intensamente operoso fino a tempi molto recenti, in gran parte sono stati sciolti, ma in parte minore sono ancora in essere e richiedono la cura cui si è accennato.

I predetti impegni si esprimono, inoltre, negli adempimenti relativi ad un contenzioso di ammontare molto rilevante, che coinvolge ambedue le società del gruppo e che pende sia in sede civile sia, e soprattutto, in sede fiscale.

Nell'uno e nell'altro caso i relativi tempi sono, come di comune esperienza, e abnormi e di fatto incompressibili.

3. I risultati da ultimo conseguiti nell'avanzamento delle operazioni intese alla conclusione della liquidazione del gruppo SIR e quanto resta ancora da fare meritano una illustrazione

specifica con riferimento così al cennato contenzioso civile e tributario, come all'attività di cessione del patrimonio residuo e di risoluzione degli altri rapporti ancora in essere, che costituiscono, tutti insieme, gli aspetti peculiari di ogni liquidazione.

I rapporti verso debitori assoggettati a concordato o a fallimento sono stati ulteriormente ridotti anche nel corso dell'anno 2001.

Residuano, ormai, solo n. 9 posizioni creditorie per un valore nominale complessivo di 1,4 miliardi, totalmente azzerato nei bilanci delle società del gruppo.

I relativi riparti, ancorché sollecitati con continuità, sono attesi in tempi non brevi e per importi non rilevanti.

Le controversie di natura civile (v. tabelle allegate a fine capitolo), ancora in numero di 37 nonostante la estinzione di oltre 300 posizioni solo negli ultimi anni e per la massima parte ancora in primo grado, riguardano, quando passive, essenzialmente rivendicazioni di pretesi danni, talora di elevato valore, o domande di retrocessione di terreni a suo tempo espropriati a favore di società del gruppo e, quando attive, soprattutto recupero di crediti, richieste di determinazione della giusta indennità per espropriazioni subite o istanze di liberazione da occupanti abusivi e pretesi usucapienti di vaste